

PRIMO PIANO

Eiopa, le sanzioni nel 2020

Nel 2020 le autorità di vigilanza di 17 Stati membri dell'Unione Europea hanno comminato un totale di 1.942 sanzioni agli operatori del settore assicurativo. Il dato arriva dal rapporto annuale che Eiopa deve dedicare, secondo quanto previsto dalla disciplina Idd, alle sanzioni di mercato. Le sanzioni pecuniarie amministrative hanno avuto un valore complessivo di 793.571 euro, escludendo un'ammenda comminata da quello che viene definito "un grande Stato membro" di cui non è disponibile l'entità.

Il supervisore europeo evidenzia che la stragrande maggioranza delle sanzioni (80%) riguarda violazioni a requisiti professionali e organizzativi, comprese le formalità da adempiere per l'accesso e il mantenimento dei titoli necessari allo svolgimento della propria attività professionale. Eiopa sottolinea tuttavia che il quadro "non è omogeneo", visto che la maggioranza di queste violazioni sono avvenute in pochi Stati membri. Al momento, riferisce l'autorità di vigilanza europea, non sono state condotte analisi per comprendere le cause di questo risultato.

Finora, infine, non sono state comminate sanzioni relative alle attività di cross-selling e alla regolamentazione sul governo di prodotto (Pog) previsto dalla disciplina Idd.

G.C.

RICERCHE

Agcs, ecco i rischi per le imprese

Insolvenze, volatilità dei mercati, gestione del cambiamento climatico, cyber risk e, negli Stati Uniti, anche controversie e spac: sono queste le principali preoccupazioni dei responsabili d'azienda secondo il tradizionale rapporto dedicato al mercato delle D&O

Lo scenario di rischio per i responsabili d'azienda si sta facendo sempre più largo. E tante sono adesso le preoccupazioni, secondo l'ultimo rapporto di **Allianz Global Corporate & Specialty (Agcs)** sul settore delle D&O, che gravano su risk manager e amministratori aziendali. Insolvenze, volatilità, gestione del cambiamento climatico, cyber risk e poi anche, in particolare negli Stati Uniti, controversie legali e rischi connessi alle spac: sono queste, stando ai risultati della ricerca, le principali preoccupazioni del mercato.

"Le azioni e la cultura delle organizzazioni e dei loro amministratori e dirigenti sono sottoposte a un esame più attento da parte di un'ampia gamma di stakeholder, con il rischio di controversie viste come problema principale", ha commentato **Shanil Williams**, global head of financial lines di Agcs. "Questo avviene – ha proseguito – sullo sfondo di un mercato D&O che si sta stabilizzando, anche se la capacità è ancora scarsa in alcuni segmenti, e molte aziende vorrebbero acquistare più copertura di quella che il settore può offrire: il risanamento del mercato è avanzato, compreso il nostro portafoglio in Agcs, e questo allenterà gradualmente la pressione che alcuni dei nostri clienti stanno subendo".

INSOLVENZE AL RIALZO

Al primo posto, come detto, ci sono le insolvenze. Che, con il ritiro delle misure di sostegno alle aziende varate durante la pandemia, si stanno avviando verso una graduale normalizzazione: lo *Euler Hermes Insolvency Index*, dopo due anni consecutivi di calo (-12% nel 2020 e una previsione di -6% nel 2021), dovrebbe nel 2022 mettere a segno un rimbalzo del 15% su base annua. La compagnia, in una nota, ricorda che "l'insolvenza è una delle cause principali delle richieste di risarcimento D&O, poiché i curatori fallimentari cercano di recuperare le perdite degli amministratori". A ciò si associano poi altri strumenti con cui gli stakeholder possono perseguire gli amministratori a seguito di un'insolvenza, sostenendo ad esempio che i consigli di amministrazione non sono preparati a gestire determinati periodi di crisi. L'ondata di insolvenze è stata al momento più leggera del previsto, ma si prevedono tendenze al rialzo in tutto il mondo, seppur a velocità diverse: la crescita più accentuata dovrebbe essere registrata nei mercati meno sviluppati, mentre le aree più industrializzate dovrebbero beneficiare di un più duraturo sostegno governativo all'economia.

VOLATILITÀ, CLIMA E CYBER RISK

Altra preoccupazione è data poi dalla volatilità dei mercati finanziari, esacerbata da un clima economico profondamente segnato dalla pandemia di coronavirus. Il rapporto prevede un ulteriore aumento della volatilità e dell'inflazione, con il conseguente rischio di bolle speculative che possono generare nuove preoccupazioni per amministratori e dirigenti d'azienda. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1)

Altro fronte caldo è poi quello del cambiamento climatico. Nel dettaglio, la ricerca si aspetta che sempre più "banche e assicurazioni attribuiscono una responsabilità individuale per la supervisione dei rischi finanziari derivanti dal cambiamento climatico". A ciò si aggiungono poi l'inasprimento del contesto normativo, la prospettiva di controversie e le possibili accuse di *greenwashing*, che potrebbero avere forti ripercussioni su dirigenti e amministratori. Completano il quadro delle preoccupazioni i timori sul *cyber risk*, accresciuti dalla digitalizzazione spinta dalla pandemia del coronavirus. Il rapporto evidenzia la necessità di un ruolo più attivo del *senior management* nell'ambito della sicurezza informatica. "Le interruzioni dell'IT e del servizio, o gli attacchi cyber, potrebbero portare a significativi costi di fermo dell'attività e a un aumento delle spese operative per una serie di cause, tra cui il risarcimento ai clienti, i costi di consulenza, la perdita di ricavi e il pagamento di multe", ha osservato **Marco Vincenzi**, regional head of financial lines per la region Mediterraneo e Africa di Agcs.

IL RISCHIO DI CONTROVERSIE

Elevato resta poi il rischio di controversie negli Stati Uniti. "Una serie di nuove cause, la recente apertura di alcuni tribunali alla *long-arm jurisdiction* (cioè la capacità di esercitare la propria azione su imputati stranieri) e un pagamento forse da record annunciato nell'ottobre 2021, indicano un aumento del rischio di controversie negli Stati Uniti per amministratori e dirigenti di società non domiciliate negli Usa", ha commentato Vincenzi.

Il rapporto afferma che dall'inizio del 2020 "un gruppo di studi legali ha intentato più di 10 *derivative actions* nei tribunali dello Stato di New York per conto di azionisti di società non statunitensi, che cercano di attribuire ad amministratori e dirigenti responsabilità legali ed economiche per comportamenti lesivi verso le loro società". Gli ostacoli finanziari per intentare una causa negli Stati Uniti, prosegue il rapporto, "sono significativamente inferiori rispetto a molti altri Paesi e i tribunali e le giurie statunitensi sono considerati più favorevoli ai querelanti rispetto a molti altri nel mondo". Il risultato è che le conseguenze per dirigenti e amministratori possono essere molto gravi. La ricerca, a tal proposito, prende l'esempio di un accordo record siglato a ottobre che prevede il pagamento di almeno 300 milioni di dollari per risolvere un contenzioso intentato presso il tribunale di New York.

RISCHI DELLE SPAC

Ultimo elemento di preoccupazione è dato dai rischi connessi alle *spac*. I timori, anche in questo caso, si concentrano prevalentemente negli Stati Uniti, dove nella prima metà del 2021 il numero di *business combination*, annunciate o completate, ha più che raddoppiato il totale dell'intero 2020. Sono state depositate 359 richieste per *spac* e la raccolta del settore è ammontata a 95 miliardi di dollari. Difficilmente in Europa si raggiungeranno questi numeri, ma la ricerca stima comunque un certo incremento anche nel Vecchio Continente. Stessa dinamica anche in Asia, con Cina, Hong Kong e Singapore viste sempre più come una nuova via d'accesso al mercato dei capitali.

Le *spac* comportano tuttavia rischi specifici definiti "rilevanti dal punto di vista assicurativo" e la ricerca afferma che "le perdite si stiano già vedendo sul mercato delle D&O". Per Vincenzi, "le esposizioni potrebbero potenzialmente derivare da cattiva gestione, frode o travisamento intenzionale e materiale, informazioni finanziarie inaccurate o inadeguate, o violazioni delle regole o dei doveri di divulgazione".

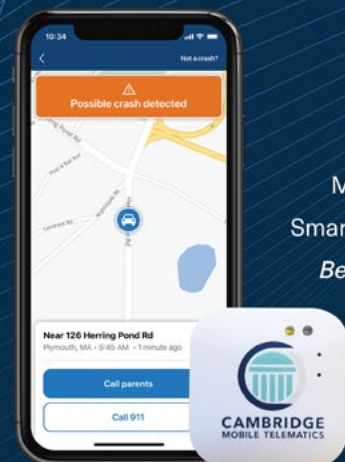
Giacomo Corvi



In 15 anni la telematica è cambiata oltre ogni immaginazione

Solo app e tag possono
identificare gli incidenti e fornire
servizi a supporto del sinistro

PREMERE QUI PER MAGGIORI DETTAGLI



More drivers
Smarter choices
Better results



Il ruolo sociale delle polizze assicurative

La tradizionale sottoassicurazione degli italiani offre grandi opportunità per gli operatori di un settore che non riguarda più soltanto le compagnie, ma anche banche e consulenti finanziari

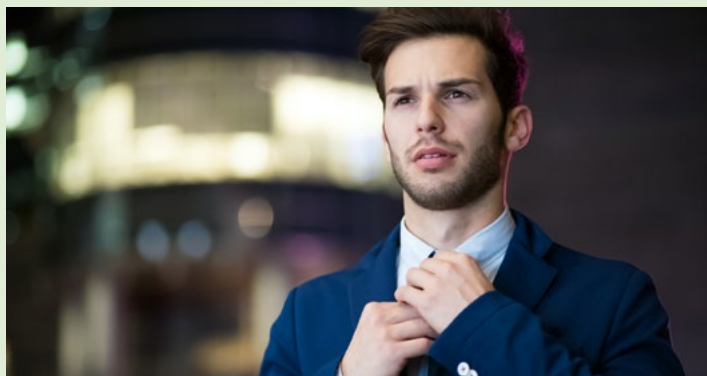
In Italia si vive bene e più a lungo della media europea, con un'aspettativa di vita di 86 anni per le donne e 84 anni per gli uomini. Forse è anche per questo che molti italiani sono affetti dalla cosiddetta sindrome di Peter Pan e si illudono di vivere in un'eterna fanciullezza, rifiutandosi di crescere e di assumersi responsabilità verso le generazioni successive. A ciò si aggiunge un'offerta in campo assicurativo che ha ampi spazi di miglioramento in materia di proattività e strategie commerciali, ritrovandosi molto spesso pure in debito di fiducia con gli italiani.

Il combinato disposto di tutto ciò è sotto gli occhi di tutti: solo il 10% degli italiani è adeguatamente protetto dai rischi.

Clientela private e Hnwi

Al fenomeno della sotto assicurazione non sfugge neanche il segmento più ricco della popolazione: ben il 34% dei clienti definiti dalle banche private e Hnwi, con consistenze finanziarie superiori ai cinque milioni di euro, non è adeguatamente protetto.

Tutto ciò non ci stupisce se consideriamo che solo il 17% degli italiani ha affrontato e risolto il tema del passaggio generazionale (contro il 34% della media europea), percentuale che sale al 45% per gli imprenditori. Il dato è ancora più preoccupante se si considera che negli ultimi dieci anni la percentuale di imprenditori over 70 è cresciuta del +1,2%, mentre quella degli under 40 è progressivamente in calo (-2,5%).



Le sfide del settore

Oltre a suonare la carica a un settore che sembra un po' assopito sugli allori delle rendite di posizione che sono solo un lontano ricordo, le opportunità sono moltissime. Banche, reti dei consulenti finanziari e società di gestione del risparmio se ne sono accorte da tempo: da **Intesa Sanpaolo** a **Unicredit**, passando per **Bnl Bnp Paribas**, a leggere i piani industriali la parola "assicurazione" sembra diventata il nuovo mantra.

Due sono le sfide alla portata di un settore che ha, tra l'altro, un rilevante ruolo sociale. La prima è quella della previdenza integrativa, con i colossi dell'asset management che si stanno muovendo in questa direzione soprattutto in ambito investitori istituzionali. Anche il mercato della consulenza finanziaria sta crescendo a ritmi impressionanti sul tema investment & protection: i numeri di **Assoreti** confermano che la raccolta record delle reti nel 2021 è guidata dai prodotti assicurativi (+11,3 miliardi di inizio anno, di cui sette miliardi dalle unit-linked e 4,3 miliardi dalle polizze multiramo). La seconda sfida è invece quella del mercato delle polizze vita temporanee caso morte (Tcm): queste polizze hanno l'obiettivo di salvaguardare l'integrità del patrimonio, tutelare i componenti più deboli della famiglia ed evitare liti tra eredi. Proprio queste ultime minano alle fondamenta il bene più prezioso che abbiamo in Italia: un tessuto di oltre sei milioni di piccole e micro imprese, spesso one man company, che di fatto reggono l'economia reale del nostro Paese.

In vista dell'arrivo dei fondi del Pnrr, ultima chiamata per gli addetti ai lavori: se non ora quando?

Nicola Ronchetti,
ceo di **Finer**



Cosa cambia con la polizza obbligatoria per lo sci

La novità introdotta dal legislatore impone la copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi anche agli utenti delle piste: un istituto che va ad aggiungersi a quello previsto dalla precedente disciplina che lo imponeva solamente al gestore degli impianti

Nell'agosto del 2019, quando ancora nessuno immaginava che per lungo tempo le piste sciistiche, a causa della pandemia di Covid-19, sarebbero rimaste chiuse, l'articolo 9 della legge 86 dell'8 agosto 2019, recante *Misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali*, attuato poi dal decreto numero 40 del 28 febbraio 2021, sanciva una serie di obblighi per gli utenti delle piste da sci.

L'entrata in vigore del nuovo quadro legislativo in un primo momento è stata rimandata all'avvio della stagione invernale 2023, posto che in sede di legge di conversione (l. 21 maggio 2021, n. 69) del dl 22 marzo 2021 n. 41, recante *Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19*, l'art. 30 del decreto disponeva al comma 11:

1. Al decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 40, è aggiunto, in fine, il seguente articolo: "art 43-bis (Disposizione finale) – 1. Le disposizioni recate dal presente decreto si applicano a decorrere dal 31 dicembre 2023", così posticipando di più di due anni l'entrata in vigore originariamente prevista a partire dal 3 aprile 2021.

In seguito, l'entrata in vigore è stata anticipata al primo gennaio 2022, con una previsione recata nel dl n. 73/2021 (cosiddetto decreto *Sostegni bis*) come modificato dalla legge di conversione n. 106 del luglio 2021.

Gli obblighi di legge

In sintesi, questi gli obblighi a partire dal primo gennaio 2022, disciplinati dagli artt. 17-33 del dlgs 40/2021:

- Tutti i minori di 18 anni che praticano scii, snowboard, slittino, telemark e qualsiasi disciplina sportiva sulla neve devono indossare il casco protettivo omologato. Chi non si attiene a questa regola rischia una multa da 100 euro a 150 euro.
- Gli sciatori devono tenere una condotta che, in relazione alle proprie capacità tecniche, alle caratteristiche della pista e alla situazione ambientale, non costituisca pericolo per l'incolumità propria e altrui.
- Ogni sciatore deve tenere una velocità e un comportamento di prudenza, diligenza e attenzione adeguati alla propria capacità, alla segnaletica e alle prescrizioni

di sicurezza esistenti, nonché alle condizioni generali della pista stessa, alla libera visuale, alle condizioni meteorologiche e all'intensità del traffico.

- Anche chi sorpassa deve fare molta attenzione. In sostanza il decreto obbliga lo sciatore che intende sorpassare un altro sciatore ad assicurarsi di disporre di uno spazio sufficiente allo scopo e di avere sufficiente visibilità.
- Chiunque nella pratica dello sci o di altro sport della neve, trovando una persona in difficoltà non presta assistenza e soccorso e non comunica immediatamente al gestore, presso qualunque stazione di chiamata, l'avvenuto incidente, è soggetto a una multa da 250 euro a 1.000 euro.
- Nel caso di scontro tra sciatori, si presume, fino a prova contraria, che ciascuno di essi abbia concorso ugualmente a produrre i danni eventualmente occorsi. Viene quindi previsto un concorso di responsabilità in caso di incidente tra due sciatori, pari a quello disciplinato in materia Rc auto dall'art. 2054, II c.c.
- Dal primo gennaio 2022 lo sciatore che utilizza le piste da sci alpino deve possedere una assicurazione in corso di validità che copra la propria responsabilità civile per danni o infortuni causati a terzi. I gestori degli impianti dovranno mettere quindi a disposizione degli utenti una polizza assicurativa per la responsabilità civile per danni provocati a cose o persone, nel momento in cui acquistano il titolo di transito. In caso di mancato possesso dell'assicurazione è prevista una multa da 100 a 150 euro, con annesso ritiro dello skipass.
- Divieto di accedere alle piste sotto effetto di alcol o droghe. Come specifica l'articolo 31 del decreto in questione: "è vietato sciare in stato di ebbrezza in conseguenza di uso di bevande alcoliche e di sostanze tossicologiche", che chiarisce poi come "gli organi accertatori, nel rispetto della riservatezza personale e senza pregiudizio per l'integrità fisica, possono sottoporre gli sciatori ad accertamenti qualitativi non invasivi o a prove, anche attraverso apparecchi portatili". Nel caso in cui lo sciatore venga trovato positivo al test dell'alcol o di sostanze stupefacenti, verranno inflitte multe da 250 a 1.000 euro. (continua a pag. 5)

(continua da pag. 4)

La novità per lo sciatore

Si tratta di precetti non lontani da quelli di cui alla precedente legge 24 dicembre 2003 n. 363 (pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 5 gennaio 2004). Questa demandò poi al decreto 20 dicembre 2005 del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti titolato *Decalogo comportamentale dello sciatore* le norme di comportamento per chi pratica lo sci alpino e lo snowboard.

La novità oggi introdotta è però quella dell'obbligo della copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi imposto agli utenti delle piste sciistiche, che va ad aggiungersi a quello previsto dalla precedente disciplina che imponeva solamente al gestore degli impianti di stipulare un "contratto di assicurazione ai fini della responsabilità civile per danni derivabili agli utenti e a terzi per fatti derivanti da responsabilità del gestore". Ora è anche lo sciatore che deve dotarsi di assicurazione con responsabilità civile verso terzi.

Una scelta non dettata dai numeri?

Occorrerà dunque valutare con attenzione le coperture assicurative messe a disposizione in materia dal settore assicurativo e dunque se avvalersi della copertura offerta in sede di acquisto di skipass (si tratterà molto probabil-

mente di una maggiorazione del ticket d'ingresso, cosa per altro già in uso da tempo anche se facoltativamente) o munirsi di una propria copertura assicurativa ad hoc previamente ed accuratamente valutata.

Il legislatore ha dunque preso spunto dai precetti normativi applicati in ambito di responsabilità civile automobilistica (si pensi alla presunzione di pari colpa degli sciatori che vengano a collisione) per disciplinare anche questo settore che vede tra le sue fila sempre più utenti o, forse, sempre più richieste risarcitorie. Una scelta forse non dettata dai numeri se si considera che l'incidentalità nella stagione 2018/19 ha annoverato 9.301 infortuni (fonte: Istituto provinciale di statistica di Bolzano – Astat), ma soprattutto se si considera che il 77% degli incidenti è causato da cadute accidentali (fonte: Marco Giustini – Istituto superiore di sanità).

Avv. Mauro De Filippis,
studio legale THMR



RIVISTA ON LINE DI CULTURA
DEL RISCHIO E CULTURA ASSICURATIVA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

www.societaerischio.it



Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 22 dicembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577